

raffi de infinita valuta. La sela del cavallo se stima che potesse valer, per le zoie che li era sopra, da 50 milia ducati, fornita ditta de damasco, in fronte del cavallo in la brocha una turehexe come uno ovo, et a zereo quattro zoie, zoè uno diamante, uno smeraldo, uno rubin et uno zafiro, grandi tutti più di una ungia de uno dedo. El cavallo una musaruola che non li pareva se non li denti da esso cavallo con coperta de oro et diverse zoie intorno. La spada fornita di zoie de valuta de 80 milia ducati. In testa portava el ditto Signor uno turbante grandissimo involtato con una corona d'oro. Da poi el Signor cavaleava tre puti sopra tre bellissimi cavalli, uno de li quali portava el zamadam del Signor, zoè la valise de pelle zala con fiori di seda rossi. Si dice che li dentro se portava camise del Signor. L'altro puto portava uno mastrapano, zioè uno boeal d'oro per beber acqua de fontana per camin. L'altro puto portava uno balalizo, zioè uno fiasco d'oro, in el qual portava una bevanda nominà sarage, zoè acqua fatta con uva passa et zucchero. Da poi li puti, andava 7 sanzachi che conduceano seco 50 homeni a cavallo et portavano inanti stegli, zoè stendardi do de cendado verde et uno rosso et bianco et do rossi et verdi et do rossi, in campo di essi era uno fondo d'oro a modo de una luna. Dapoi el Signor, Azal bassà, zoè uno de li consieri del Signor, con el suo cavallo e con la compagnia de 25 milia persone a cavallo con le lanze in mano. Da poi questi signor bassà vanno gli ghiehi zoè li puti del Signor, quali non stanno più nel seraio, sono numero 30 vestiti d'oro et di seda et con gran zoie et con bellissimi cavalli. Dapoi alquanti venturieri a cavallo, el numero non se sa. Da poi venivano do carete tirate da do cavalli, l'una, ne le quali erano li puti et le veste del Signor. Dapoi li cameli, quali portavano la vittuaria et le arme per el Signor, quali sono 10 mila. Poi venivano Gebegi bassà con l'artellaria condotta da 300 mila gambeli, el più grosso pezo è come uno falconeto. Et questi cameli portavano polvere et ballote et altre cose necessarie. Con questi ne era el signor Alvise Gritti, perchè già più giorni l'andò in Valachia a quietar quelli paesi che el Signor avea donato a uno amico del signor Alvise Gritti quello governo, et quelli non se contentavano di esso, et cusi li avea acquietadi et pigliate 23 mila persone et andato alla volta del paese del Carabodam, et de li doveva andar in Ardeli paese de Jovane et li aspetterà quello li sarà comandato.

Et la summa tutta di questo exercito sono 12

milia ianizari, *idest*, schiopetieri a piedi, davanti el Signor 300 zoveni sive solachi a piedi, 7 sanzachi, quali guardano el Signor, et hanno sotto di sè 100 mila homeni, el belarbei de la Romania che è capitano ha sotto 30 sanzachi, *idest* governatori de paesi, che ciascuno d'essi hanno 3000 persone; sotto el cavallo de Imbraim bassà, *idest* la compagnia 50 mila persone, doi altri bassà Cassan et Aiaz hanno per ciascuno 25 mila, che sono 50 mila persone. El belarbei de la Natolia, che è capitano ha 28 sanzachi, che è come governatori di terre, e ciascuno hanno 5000 persone sotto di sè. Dapoi dicono che li sono 20000 acanzi come saria dir venturieri, quali non hanno soldo dal Signor. El Signor el giorno seguente che'l fu intrato in Nisa fece venir a la audientia soa quelli ambasciatori de Ferdinando, quali li portorono 6 bazili d'ariento dorado, con 6 cope, che posevano valer 12 milia ducati. Poi che furono stati un poco nanti a lui scoperti di la testa, li fece seder a scontro a lui et li fece exponer la commission loro: disseno che'l suo re li haveano mandati per esser suo amico et che'l pregava che lo confermasse re d'Ungheria, come erano stati li altri, et che li saria suo tributario di quanto lui comandava, et che questo loro zercava amichevolmente et non voleva resister a la sua potentia. Et disseno molte altre humili parole. El Signor li fece dir che'l voleva dir che tanto tempo era che lui sapeva che lui era in confini del suo paese e mai el non era andato da lui. Li risposeno che l'havea auto paura de alcuni. El Signor li fece dir quanti de li soi mai havebbe violato alcuno ambador. Infine non sepeno dir altro, salvo che l'avea auto paura. Allora el Signor li fece dir se'l suo re, voleva cusi esser suo amico a che proposito si preparava tanta gente, et a che far tante diete come facevano. A questo risposeno che'l faceva per conservar quello che già era suo. El Signor li fece dir che i era venuti tardi, et che se li fosseno venuti inanti che'l fosse partito da Costantinopoli che li haveria risposto, pur che'l venisse in Serim locho apresso a Belgrado abundantissimo de grano et de vini et de altre comodità, et che li saria risolto. Cussi da poi de quelli furono introdotti li ambasciatori di questa Signoria, a li quali el Signor li ha dato poter basar la mano, che mai l'ha fatto da quattro anni in qua a homo vivente, quali portorono drapi et altre cose belle et li andorono 24 homeni a portarle. El Signor fece lassar in presentia sua quelli presenti, et mandati fuora disse al bassà favorito: Questa piccola terra, mi ha man-